

**2,2
miliardi**

È il profitto semestrale di Intesa, salito del 25,4%. Ora la banca è in corsa per centrare i target del piano al 2021. Il Ceti ratio si porta al 13,6%

Credito/1
Intesa accelera sulla pulizia di Npl e chiude il semestre con utili in forte crescita**Maximilian Cellino**

— a pagina 9

Intesa accelera la pulizia di Npl Profitti semestrali a 2,2 miliardi

Con l'operazione Intrum sulle sofferenze raggiunto il 50% dell'obiettivo del piano

Messina: «Supereremo i 3,8 miliardi di utili realizzati lo scorso anno»

Maximilian Cellino

Il miglior primo semestre dopo la crisi finanziaria lascia Intesa Sanpaolo in piena corsa per realizzare gli obiettivi del piano di impresa 2018-2021 e per superare quest'anno la soglia dei 3,8 miliardi di euro di utili realizzati nel 2017. A livello di profitti i primi sei mesi d'esercizio si sono infatti chiusi per Ca' de' Sass a quota 2,2 miliardi, con un progresso del 25,4% rispetto allo stesso periodo del 2017 (escludendo il contributo di 3,5 miliardi ricevuto per l'operazione sulle Banche Venete): un valore al quale andrà sommata la plusvalenza da 400 milioni derivante dalla partnership siglata con Intrum e che, come fatto notare dall'amministratore delegato, Carlo Messina, «è pari al 68% dell'utile dello scorso anno e ci mette nelle condizioni di poter affermare che supereremo quel livello».

Note positive dunque, che si legano a un miglioramento dell'efficienza (cost/income al 49%), a un rafforzamento dei coefficienti patrimoniali (Cet 1 ratio in rialzo al 13,6% nonostante l'effetto negativo di 35 punti base dovuto all'allargamento dello spread BTP-Bund) e a un'ulteriore riduzione dei crediti deteriorati (2 miliardi, che portano a 15 miliardi il calo complessivo dal settembre 2015, 26 miliardi includendo anche la cessione di sofferenze a Intrum) che vale già il 50% dell'obiettivo previsto per gli Npl nel piano triennale. Dati che il mercato ieri ha tuttavia scelto di ignorare, preferendo concentrare l'attenzione

sulla flessione del 2% accusata nel semestre dalla voce interessi netti e dall'aumento delle rettifiche di valore su crediti nel secondo trimestre (694 milioni rispetto ai 483 milioni dei tre mesi precedenti) e finendo per penalizzare del 4,6% le azioni in Borsa.

Su questo punto Messina ha ribattuto spiegando agli analisti che per quanto riguarda il margine di interesse (sul quale fra l'altro ha inciso anche la contabilizzazione delle sofferenze cedute a Intrum) ci si attende «un'inversione di tendenza nella seconda parte dell'anno», mentre l'aumento degli accantonamenti è legato a un «approccio conservativo» dell'istituto e non è indice di un deterioramento del credito. Ma soprattutto, il manager ha rimarcato il paradosso di un titolo che il giorno precedente era salito del 4% «sul nulla», mentre scende «quando pubblichiamo risultati di qualità con i quali dimostriamo che pagheremo un dividendo che proietta il rendimento del titolo all'8-9% e riduciamo i crediti deteriorati».

La remunerazione degli azionisti resta un punto cardine per Intesa Sanpaolo, insieme al ruolo che la banca rivendica come motore dell'economia reale al servizio del Paese. Non per niente lo stesso Messina ha difeso di fronte agli analisti la scelta di mantenere per questo motivo un livello di capitale in eccesso rispetto alle richieste regolamentari superiori rispetto alla concorrenza: «Sono più contento di pagare dividendi - ha precisato - che di far aumentare il pa-

trimonio per il semplice gusto di vederlo crescere».

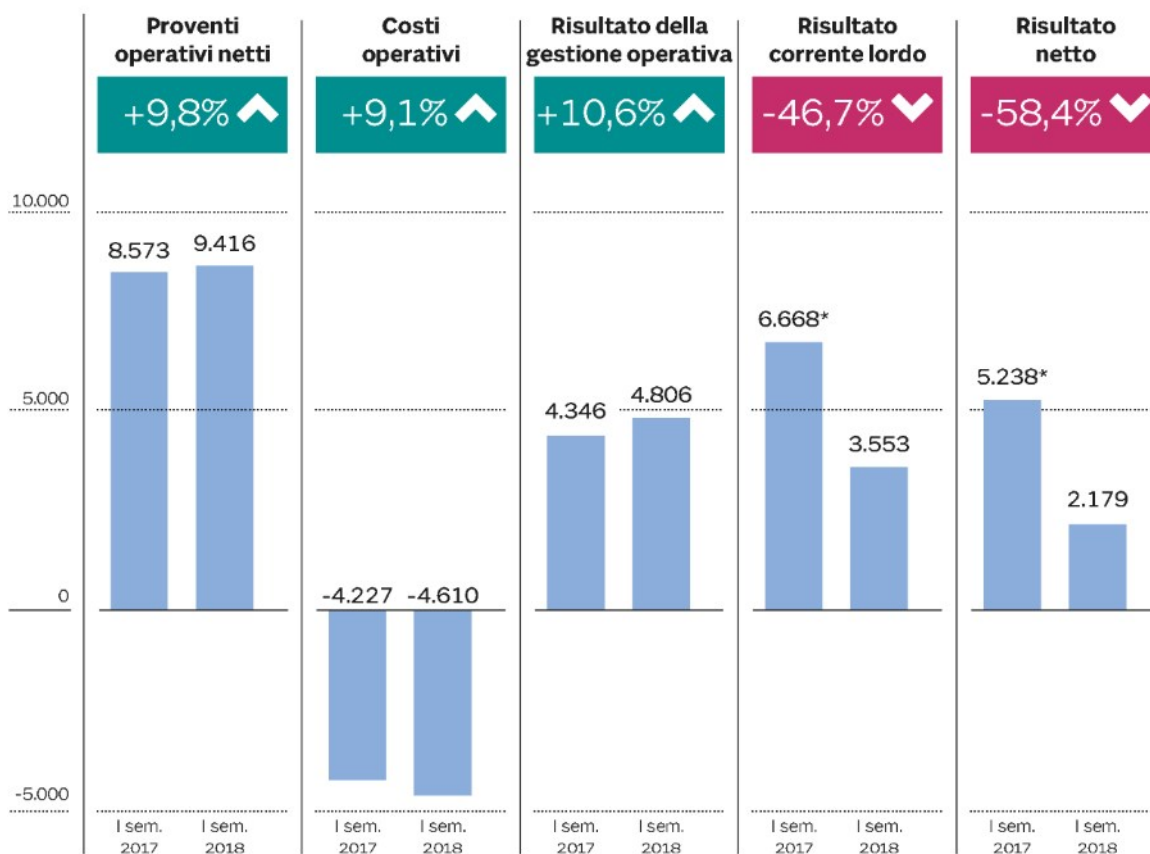
Messina ha poi tagliato corto sul tema delle possibili alleanze nel risparmio gestito, spiegando che «non si hanno evidenze di possibili concentrazioni con altri operatori e senza di queste non ci saranno accordi», mentre non ha escluso a priori una quotazione di Tersia, la joint venture creata con Intrum: «Se il nostro partner si dichiarerà disponibile, noi saremo contenti», ha osservato. Il tutto nel giorno in cui Intesa Sanpaolo ha firmato con i sindacati un accordo per definire il passaggio di 600 lavoratori alla stessa piattaforma per la gestione degli Npl nata nell'operazione con il gruppo svedese. Il fatto che sia stato garantito il contratto nazionale del credito ai lavoratori attuali e ai futuri assunti è stato salutato con favore dal segretario nazionale della Fubi, Giuseppe Milazzo, che ha sottolineato come siano state «predisposte le migliori garanzie occupazionali e professionali per consentire di lavorare serenamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il semestre di Intesa Sanpaolo

Dati in milioni di euro e variazione % su primo semestre 2017



(*) Il valore comprende i 3,5 miliardi di contributo pubblico cash per rilevare le banche venete. Fonte: Dati societari